

A10 - La scheda Ganglegg

A partire dal neolitico la catena alpina viene frequentata in modo sempre più continuativo dagli uomini che oltre a praticare la caccia sfruttano i ricchi giacimenti di rame. Le prime tracce di insediamento sul Ganglegg risalgono all'età del bronzo (2200 a.C.).
 Dal 1600 a.c. si può osservare un notevole incremento demografico. A quell'epoca risalgono i numerosi scarti e gli splendidi calchi di fusione. Essi testimoniano che il rame raccolto probabilmente in zona ed arricchito da stagno importato, veniva fuso e lavorato in loco. Oltre agli oggetti in ceramica che mostrano influssi provenienti dal nord Italia e dalla Baviera, sono venuti alla luce numerosi reperti in bronzo di ottima fattura. Anche manufatti in selce, provenienti dalla regione attigua al lago di Garda, testimoniano ancora una volta dei contatti commerciali con regioni relativamente lontane.
 La posizione di Ganglegg, sorto nei pressi di importanti vie di comunicazione transalpine, portò anche in epoche successive (Laugen-Melaun 1200-1000 a.C.), ed all'età del ferro a notevoli scambi commerciali. La cultura Laugen-Melaun si era espansa in una zona che comprende l'odierno Trenti-

no, il Tirolo e la Bassa Engadina e risalta per le forme caratteristiche e l'alta qualità della ceramica decorata. Il benessere basato sull'esportazione di rame tende a diminuire verso il 1000 a.C. con la scoperta del ferro, minerale che si trova in grandi quantità e che grazie alla maggiore resistenza sostituisce ben presto il rame e le sue leghe. In questo periodo di transizione pare che Ganglegg venga temporaneamente abbandonato e solo verso il 500 a.C. il colle viene nuovamente abitato. A questo periodo risalgono gli influssi etruschi che possiamo ricostruire grazie ai numerosi reperti ossei ricoperti da iscrizioni.
 Forse i segni incisi riportano dei nomi e forse avevano importanza per motivi di culto. Ganglegg raggiunge la massima espansione tra il III ed il I secolo a.C., periodo in cui sono molto evidenti anche gli influssi celtici. Risalgono proprio a quel periodo una spada con fodero e resti di ceramica.
 Poi un grande incendio ha distrutto completamente il grande insediamento. L'avvenimento è forse da mettere in relazione alla conquista romana delle Alpi, avvenuta in questa zona tra il 15 ed 14 a.C. Dopo di allora gli insediamenti sorgono più in basso, nei pressi della via Claudia Augusta, completata intorno al 46 d.C., della quale nel Nord Tirolo si trovano diversi tratti ancora ben riconoscibili.

Sul colle di Ganglegg sono venuti alla luce numerosi reperti pregiati, tra gli altri anche questi braccialetti in vetro.



Foto: M. C. B. - G. B. - G. B.

SULLE TRACCE DELL' UOMO VENUTO DAL GHIACCIO
MASO CORTO - GIOGO DEL SANTO - LAGHI DI SALDURA
GLIESHOF - GANGLEGG - SLUDERNO

A10 

ITINERARIO ARCHEOLOGICO

Foto e Testi di: **GIANNI BODINI**



A10
Maso Corto-Giogo del Santo - Laghi di Saldura-Glieshof-San Martino-Ganglegg-Sluderno

Si tratta di un itinerario piuttosto lungo, con tratti in quota: se la visibilità non è buona si rischia di perdere l'orientamento (dal Bildstöckl al maso Glies). Si parte da Maso Corto (2011 m) e seguendo le indicazioni A 10 (sentiero n. 12) si entra nella valle di Fossalunga, ove proprio all'inizio si trova una stele che indica alcune coppelle. Si risale la valle prendendo quota rapidamente fino a giungere al giogo del Santo (3117 m). Si segue per un tratto il sentiero che prosegue per il rifugio Oberettes e quindi si gira a sinistra scendendo verso la conca costellata dai laghi di Saldura (6 in tutto). Il primo tratto è pietroso ed anche in piena estate si possono trovare resti di neve. Passato l'ultimo laghetto ci si porta decisamente a sinistra (non restare a destra per seguire il torrente: il terreno diventa improvvisamente ripidissimo). Si prosegue quindi in forte discesa fino a raggiungere i resti dell'alpe di Mazia (2022 m) e quindi proseguendo a sinistra il sentiero attraversa tratti di bosco fino a giungere al maso di Glies (1807 m), ove è possibile ristorarsi e persino pernottare. Si segue quindi per un tratto la strada carrozzabile fino a quando, sulla sinistra, si vedrà il cartello che indica il sentiero n. 20 (A 10) che ci porterà, passando nei pressi di alcuni masi, lungo tutta la valle di Mazia, il cui centro principale spicca

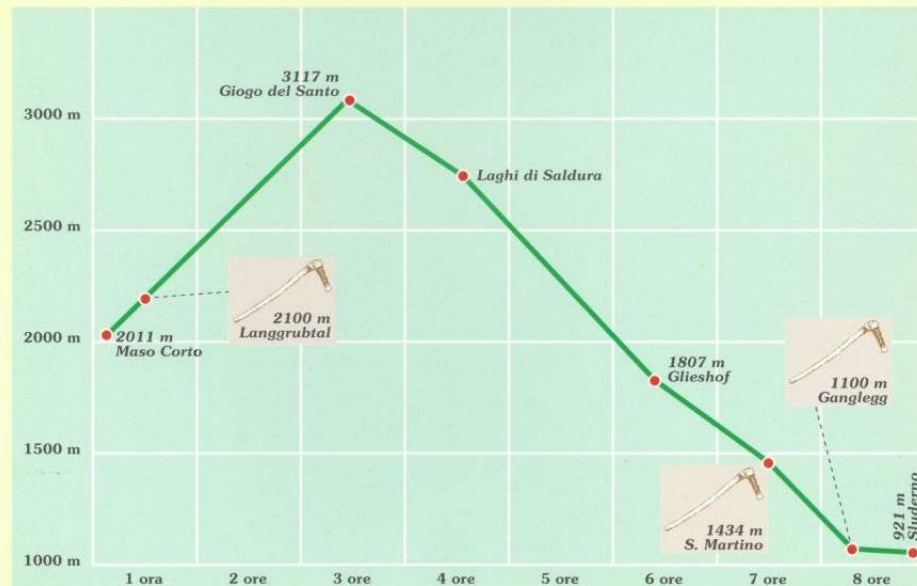
in alto a destra. Giunti nei pressi del maso Schlosshof (1400 m) si noteranno in alto sulla collina morenica i resti dei castelli di Mazia e la chiesetta di San Martino. Nel corso dei recenti restauri è venuto alla luce un frammento di bassorilievo romanico. Se abbiamo ancora forza e volontà potremo risalire la collina per godere del paesaggio, altrimenti, sempre seguendo il sentiero n. 20, scendiamo nella gola scavata dal torrente Saldura fino a raggiungere un incrocio di sentieri nei pressi di un Waal, un canale di irrigazione (vedi scheda A4). Qui si gira a destra e si segue per pochi minuti, contro corrente, il canale. Si scende un breve tratto per attraversare su di un ponte il torrente Saldura e si noterà in alto una conduttura che porta l'acqua per alimentare il Leitenwaal, che seguiremo per un buon tratto (sentiero n. 17). Il canale irriguo, ancora in funzione nella stagione estiva, in alcuni tratti è esposto e costeggiato da larici secolari. In leggera discesa si giunge quindi ad un bivio, si gira a sinistra e seguendo le indicazioni, dopo aver oltrepassato uno steccato, si può visitare l'area archeologica di Ganglegg, la più importante della provincia di Bolzano (vedi scheda sul retro). Dopo la visita ritorniamo sui nostri passi e dopo lo steccato si scende girando a destra. Il sentiero ben tracciato conduce con alcuni tornanti al fondovalle, ove si riattraversa il torrente Saldura (nel cui alveo è stato ritrovato uno splendido elmo

in bronzo). Si gira a destra e seguendo la strada si attraversa il campo giochi e si raggiunge il museo di Sluderno dove sono esposti i reperti più interessanti

venuti alla luce durante le campagne di scavi. Sluderno offre diverse possibilità di pernottamento ed è collegato ai servizi di trasporto pubblico.



In Val di Mazia ci sono diversi luoghi "sospetti": varrebbe la pena di scavare.



La chiesetta di San Martino: nei pressi è stato ritrovato un bassorilievo romanico.